



A sinistra una veduta del paese lepino di Rocca-gorga

Necessità di una «nuova indole» da parte del direttivo attuale

Cambio di rotta nel Pd

Gli obiettivi dei giovani dirigenti di Rocca-gorga

IL PD di Rocca-gorga deve rimboccarsi le maniche e lavorare per l'unità. Un'utopia? No un'esigenza che, se corrisposta, porterà bene a tutti. Chi parla? Sono alcuni giovani dirigenti del Pd di Rocca-gorga che indicano la necessità di un «nuovo atteggiamento» da parte del direttivo attuale del partito. Il loro leader di riferimento è il sindaco di Firenze.

«Il Pd deve cambiare passo; solo così Rocca-gorga può diventare laboratorio per sperimentare un nuovo modo di intendere la vita di partito e la politica in generale. Molte le cose da fare, tra le prime c'è quella di operare per ricostruire un'unità possibile nella comunità democratica locale». La soluzione non va ricercata nelle stanze di partito; occorre piuttosto riaprire il dialogo tra partito e comunità. La tradizionale dialettica democratica, tra maggioranze e minoranze negli organismi, non sembra essere più sufficiente a determinare un confronto risolutivo. Appare chiaro che proprio sull'attuale gruppo dirigente, compresi i giovani sostenitori di Renzi, ricada l'onere e l'onore di compiere un cambio di rotta significativo. Un atteggiamento nuovo e utile a promuovere e non condizionare la partecipazione sembra, dunque, un fatto ineludibile per cominciare. In ballo c'è la credibilità ed il consenso del partito democratico. I giovani dirigenti del Pd di Rocca-gorga, renziani della prima ora, ripropongono con maggiore forza la loro convinzione di un cambiamento profondo nel gruppo dirigente locale. Un cambiamento che deve avvenire non tanto nelle persone, quanto nei comportamenti. Pensare al Pd - dicono i giovani - come una sorta di proprietà condizionata dimostrabile con la sola forza di una semplice maggioranza (esistono tre tipi di maggioranza: relativa o semplice - assoluta - qualificata) non basta ad esaurire la complessità delle questioni in campo. Anni di divisioni difficilmente potranno essere risolti se non si intensifica la discussione e non si allarga la platea degli interlocutori. Solo se il Pd sarà capace di coinvolgere e dare spazio al confronto tra ragioni diverse potrà ambire ad essere per il futuro quel contenitore di valori e regole comuni verso i quali far riconoscere e ritrovare lealmente un'unità alla sua comunità.

Queste considerazioni scaturiscono dall'ultima direzione del circolo del Pd di Rocca-gorga in cui sembra essersi palesato come a seguito del risultato elettorale, all'interno del direttivo locale, ci si attardi ancora in discussioni liturgiche tali che anche l'analisi del voto diventa mo-

tivo di scontro e divisioni tra vincitori e sconfitti, tra progressisti e moderati, tra rottamatori e conservatori. Il tutto, davanti ad una platea sempre meno rappresentativa sia nei numeri che nelle funzioni. A mancare la scorsa volta era tutto il gruppo consiliare e da tempo la gran parte dei

componenti del direttivo disertata permanentemente le riunioni.

Per quanto riguarda le cose da fare i giovani dirigenti ritengono che il Partito si debba necessariamente avviare verso una direzione nuova. Se il Pd - dicono - non diventa un partito innovatore

ed inclusivo sarà difficile mantenere le aspettative dei nostri elettori e di conseguenza continuare a meritare la loro fiducia. Da compiere c'è soprattutto uno scatto in avanti e a dover compiere il passo è innanzitutto l'attuale gruppo dirigente.

Mina Picone

SONNINO

«Ercole olivario», premio al top

BUONE notizie per l'olio di Sonnino da Perugia, nell'ambito del concorso nazionale «Ercole olivario». Anche quest'anno l'olio pontino della cultivar Itrana si è confermato il migliore d'Italia. Ieri, 23 marzo 2013, al più importante concorso nazionale di settore organizzato dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio, l'Ercole Olivario (XXI edizione), l'Azienda agricola Misiti Adria di Sonnino ha conquistato il primo posto nella categoria extra vergine fruttato intenso nonché la menzione speciale per l'olio biologico. «Il responso della giuria dell'Ercole - ha spiegato Luigi Centauri, presidente del Capol, Centro assaggiatori produzione olivicole Latina - è un'ulteriore dimostrazione della grande qualità dell'extravergine pontino, caratterizzato dalla cultivar più diffusa, l'Itrana, che si conferma tra i migliori nel panorama olivicolo nazionale. Già in occasione del concorso provinciale «L'Olio delle Colline» era stato riscontrato il notevole livello qualitativo e d'eccellenza raggiunto proprio grazie agli sforzi dei produttori che, lavorando duramente spesso in condizioni difficili, da anni continuano a proporci degli oli extravergine straordinari. Dopo quest'ennesima meta conquistata, i produttori locali non rimarranno di sicuro a guardare: a breve verranno comunicati i risultati di altri importanti concorsi e sicuramente arriveranno nuovi allori.

M.P.

Si chiude oggi a Sezze il primo ciclo di incontri

«Storie di Storia, viaggi nel Novecento pontino»

OGGI pomeriggio alle 17:30 nei locali dell'associazione Quincunx, presieduta da Franco Vitelli e sita in via della Libertà 24 a Sezze si chiuderà il primo ciclo di incontri della rassegna «Storie di Storia. Viaggi nel Novecento Pontino». L'appuntamento conclusivo è con la relazione del professor Giancarlo Onorati intitolata: «Me-speak-English. La Sezze degli anni Venti raccontata e fotografata dalla Croce Rossa Americana». Durante l'incontro, introdotto e moderato da Antonio Polselli, sarà possibile sfogliare, per la prima volta in Italia, l'album intitolato «Farm school at Sezze: Italy» che porta la data del 1921 che presumibilmente fu realizzato nel 1919 o nel 1920. Si tratta delle foto scattate dal personale della Croce Rossa Americana a Sezze, istituzione in quel tempo impegnata nella fondazione e organizzazione dell'orfanotrofio setino denominato «Colonia Agricola Pontina». Ampio spazio sarà dato alla discussione con il pubblico e saranno letti brani del volume «Frammenti di memoria. Colonia Agricola Pontina Orfani di Guerra e d'Influenza» (Ariccia 2011) che raccoglie i ricordi che il Sig. Primo Calabresi, vissuto da bambino nella Colonia, ha dettato alla figlia Marcella prima di morire. Una testimonianza

FOCUS

A destra un'immagine degli orfani di Sezze e, in basso, la copertina del libro di Giancarlo Onorati



semplice e signorile che permette di percepire l'umanità della Colonia che nessun documento può restituire. Oggi di questi fatti restano davvero poche tracce visibili, una lapide affissa nel cinquecentesco ex Convento dei Cappuccini, che fu sede del ramo maschile della «Colonia Agricola Pontina» ed oggi ospita il locale Liceo «Pacifici e De Magistris», e una manciata di documenti conservati

nell'Archivio storico del Comune di Sezze. La ricerca svolta tra il 2009 e il 2011 dal professor Giancarlo Onorati e riportata nel volume «Lagime, dolori e speranze». La Colonia Agricola Pontina. Gli uomini e le istituzioni italiane e americane che hanno fatto la sua storia (Cori 2011), è riuscita a ridare un nome, un volto e una biografia agli uomini e alle donne americane che giunsero

a Sezze nel primo dopoguerra. Migliaia di documenti conservati in archivi italiani e statunitensi hanno permesso di ricostruire il contesto storico in cui quei personaggi agirono. Anche la vulgata dell'oblio della memoria probabilmente dovrebbe essere rivisitata un documento «letterario», il romanzo «Sotto il sole di Francesco Saporì», attesta ad esempio che ancora nel 1935 era possibile associare l'impresa benefica che era sorta a Sezze alle sue radici americane. Per approfondire le vicende della «Colonia Agricola Pontina» e dell'impegno della Croce Rossa Americana a Sezze, arricchite da immagini inedite e rarissime l'appuntamento di oggi è da non mancare.

